

# SAN PAOLO



*« Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «lo sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. » (Atti 9,1-9)*

Il primo personaggio misterioso del quiz “Indovina chi?” è SAN PAOLO co-patrono insieme a S. Pietro della nostra parrocchia e rappresentato nell’attimo in cui avviene la sua folgorazione sulla via di Damasco, inizio della conversione dopo una vita spesa a perseguitare i cristiani.

L’immagine è molto eloquente: Paolo è stato disarcionato dal cavallo, si trova a terra e un raggio di luce che proviene da Gesù lo colpisce dritto al cuore. L’immagine proposta è solo un particolare inserito nel più ampio ed elaborato contesto della prima cupola (entrando dall’ingresso principale) della nostra chiesa.

La scena rappresentata ben suggerisce la concitazione del momento: cavalli imbizzarriti, donne terrorizzate e uomini accigliati, alberi piegati dal furore del vento, angeli e nuvole in cielo fanno da cornice all’evento principale e ne evocano e sottolineano l’atmosfera straordinaria.



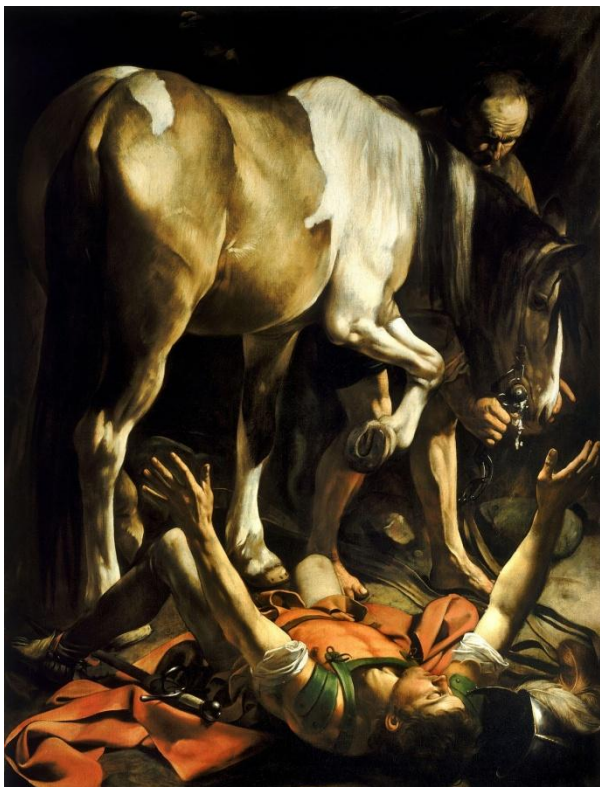


Anche se non ve n'era bisogno, l'autore pose nei pressi della cupola una didascalia eloquente, tratta dagli atti degli apostoli:



“Saulo, perché mi perseguiti?”

Quello della conversione sulla strada di Damasco, fu un tema iconograficamente ricchissimo, che portò a interpretazioni scenografiche e drammatiche. Celebre e indimenticabile, per il pathos ricreato dall'artista attraverso il gioco di ombra/luce, quella di Caravaggio che si trova nella Basilica di Santa Maria del Popolo a Roma.



“Conversione di San Paolo”

Michelangelo Merisi detto Caravaggio

Olio su tela

1600 - 1601

L'iconografia dell'apostolo delle genti, se non immediatamente riconoscibile contestualizzandolo negli episodi più famosi della sua vita (appunto la conversione ma anche il discorso all'Areopago e il martirio) solitamente include un libro o un rotolo, allusione alle epistole da lui scritte alle prime comunità cristiane, e la spada, chiaro riferimento al suo martirio.

Nella nostra chiesa è rappresentato anche in altri affreschi, proprio con questi simboli; sul soffitto, nelle medaglie dell'arcone centrale tra le due cupole, è rappresentato (con la spada al suo fianco o in mano) mentre compie due miracoli: la cacciata di un demone (che svola via nell'angolo in alto a destra) e la risurrezione di un ragazzo.





Possiamo ammirarlo inoltre nella cupola centrale, insieme a tutti gli apostoli, spettatore, sempre a fianco di San Pietro, dell'incoronazione di Maria, regina degli angeli e dei santi.



Nella vetrata sopra l'ingresso principale è rappresentato, insieme a S. Pietro, con entrambi gli oggetti che lo caratterizzano.



E infine lo troviamo anche, un po' in disparte rispetto alla scena principale che si sta consumando in primo piano, ovvero il martirio di Pietro, nella pala d'altare, proprio pochi attimi prima della sua morte per decollazione.



*Parrocchia "S.S. Pietro e Paolo", Azzano Mella (BS)*